I SACRIFIZJ DI CRETA O SIA ARIANNA E TESEO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL' REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCXCIII.

SOTTO LA PROTEZ. DELL' A. R.

DI

FERDINANDO III.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

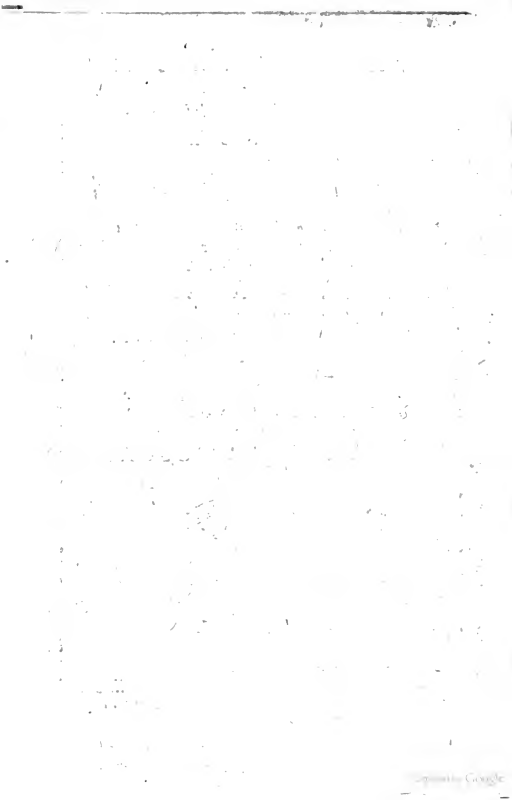
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

IN FIRENZE MDCCXCIII.

Nella Stamperia Albizziniana da S.M. in Campo.

Con Approvazione.

ARGOMENTO.

L'odio politico degli Ateniesi contro Minosse Re di Creta fù la cagione per cui fecero sulle terre loro trucidare Androgeo suo figlio, dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato di essi gli aveva fatta rapire una figlia appena nata, la quale però fù conservata, e segretamente allevata come sua propria col nome di Arianna. Mosse perciò Minosse ad essi una sanguinosa guerra, nel corso della quale essendosi unite all' armi Cretensi anche l' ire degli Dei, si trovavano nell' ultima desolazione.

Consultatosi l' Oracolo rispose che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l' unico mezzo di veder terminate le miserie d' Atene. Si ottenne finalmente dal Re offeso la pace; ma con patto che allora, ed ogni sette anni si mandasse in Creta un lacrimevol tributo di sette giovani Ateniesi, i quali erano destinati ne giuochi instituiti ad onore d' Androgeo dove quasi tutti morivano, ed altrettante donzelle che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all' arrivo dell' infelice omaggio, e così successivamente ogn' anno quella che in tal guisa doveva morire. Portava la fatal legge che ciò dovesse perpetuamente continovarsi, quando non fosse comparso un qualche Campione, il quale per salvare esse vittime si esponesse a superar le forze del Mostro, ed uscire dall' intricate vie del Laberinto. Arrivato il tempo del terzo omaggio, andò Teseo figlio d' Egeo a presentarlo, spinto egualmente, e da una generosa virtù, e da una impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto creduta figlia d' Archeo stava in ostaggio presso di Minosse. Caduta la compassionevole estrazione sopra Carilda teneramente amata da Piritoo, nominato nel Dramma Alceste, grande amico di Teseo, volle questi salvarla con tutti i rischi accennati, e con l' opportuno aiuto d' Arianna venne a capo della sua magnanima impresa, serbando l' amata all' amico, conquistando la sua adorata Arianna, e ponendo gloriosamente il fine alle calamità della Patria.

La Scena si finge in Creta.

ATTORI.

TESEO, Figlio d' Egeo Re d' Atene.
Sig. Giacomo David all' attual servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

ARIANNA, Figlia di Minosse, creduta Figlia di Archeo, amante di Teseo.
Sig. Maria Anna Vinci.

ALCESTE, Principe Greco, amico di Teseo.
Sig. Michel' Angelo Neri.

TAURIDE, Re di Lenno.
Sig. Angiolo Monanni detto Manzoletto all' attual Servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

CARILDA, Nobile Ateniese, destinata Vittima in Creta, amante di Alceste.
Sig. Annonziata Berni.

MINOSSE. Re di Creta.
Sig. Francesco Cafforin.

Sei Donzelle Ateniesi.
Sette Giovani Ateniesi.
Un Sacerdote del Tempio di Giove con Urna.
Il Minotauro, con Arco, Freccie, e Clava.
Coro (di Soldati e Popolo Cretensi, e di (Giovani Ateniesi.

La Musica è del Celebre Sig. Pietro Winter Maestro di Cappella di S. A. S. E. Duca di Baviera.

In-

I Balli faranno d' invenzione, e direzione del Sig.
GIUSEPPE TRAFIERI
efeguiti dai feguenti.

PRIMI BALLERINI.

Sig. Luigi Cafagli. Sig. Racchele Coldani.

PRIMI GROTTESCHI A VICENDA.

Sig. Carlo Taglioni.	Sig. M. Anna Papini.	Sig. Gaetano Rubini	Sig. Vittoria Demora.

Sig. Luigi Sereni.

PRIMI BALLERINI MEZZI CARATTERI.

Sig. Filippo Ceferi.	Sig. Terefa Farnè.	Sig. Giovanni Bianciardi.

BALLERINI PER LE PARTI.

Sig. Pietro Fiorelli. Sig. Vincenzio Battaglia.

Con Num. 16. Figuranti.

IL BALLO HA PER TITOLO

IL RAPITORE PUNITO

Ballo Eroicomico Pantomimo.

Primo Violino e Capo dell' Orcheſtra
Sig. Gio. Felice Moſell'.

Maeſtro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Al Secondo Cimb.	Sig. Maeſ. Matteo Carcassi.
PrimoViolino dei Secondi	Sig. Salvadore Tinti.
Primo Violino dei Balli	Sig. Vincenzio Bianciardi.
Primo Contrabbaſſo	Sig. Coſimo Corona.
PrimoVioIonc.dell'Opera	Sig. Gio. Gragnani.
Violoncello dei Balli	Sig. Giorgio Piantanida.
Primo Flauto	Sig. Niccolò Dôthel'.
Primo Oboe	Sig. Gio. Michele Sozzi.
Primo Clarinet	Sig. Franceſco Tuly.

Le Scene tutte nuove ſaranno d' Invenzione, e Pittura del Sig. Giov. Chiari di Milano Celebre Architetto e Pittore Teatrale. Pittori di Firenze Sigg. Paſquale Sottli, e Domenico Fabbroni.

Il Veſtiario tutto nuovo di proprietà del Sig. Franc. Cecchi ſarà di ricca, e vaga invenzione, eſeguito per gli Abiti da Uomo dai Sigg. Franceſco, e Giuſeppe Padre, e Figlio Mori. Per gli Abiti da Donna dal Sig. Gio Bat. Rigagnoli Fiorentini.

Macchiniſta, e Direttore del Palco Scenico
Sig. Giuſeppe Borgini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto della Città di Creta con Navi, e Lapide con lettere in essa incise.

Minosse a sedere sopra il Trono, e Tauride al suo fianco. Mentre scende dalle navi Teseo, Carilda, sette Giovani, e sei Donzelle Ateniesi, dai Soldati, e dal popolo Cretense si canta il seguente

CORO.

ECco, o Re l' altera Atene
Che offre a te gli omaggi suoi,
Venga il mondo a' piedi tuoi
I tributi a presentar.

Tes. Egeo mio Genitore, e Re in Atene
Minosse a te salute invia. La fede
A cui con l' armi tue l' astrinse un giorno
Lo sdegno degli Dei pronto ei ti serba.
Ecco il promesso omaggio.
Arianna che fu teco finora
Un nostro pegno, con fedel vicenda
Alla sua libertade, e a noi si renda.

Min. Teseo, alla fe d' Egeo la mia pur anche
Risponderà; ma leggi
In quel marmo scolpiti i nostri patti.

Tes. „ Pace sia con Atene, *legge in una gran lapide alcune lettere.*

 „ Ma

„ Ma vittime a placar d' Androgeo l' ombra
„ Sette de' figli suoi mandi quel Regno.

Min. Che mi rispondi?

Tes. Questi
Sono i figli d' Atene. *accennando i sette giovani.*

Min. Or leggi il resto.

Tes. „ Sette donzelle ancora *legge come sopra.*
„ Mandi per dare al Minotauro in preda.

Min. Ebben?

Tes. Eccoti innanzi
L' infelici Donzelle, e fra di loro
Carilda d' Euristeo.

Car. (Me sventurata!)

Tau. (Quanto bella è costei!)

Min. Tauride affido
Queste vittime a te. Se quì d' intorno
Mesta errando s' aggira
Del caro Androgeo mio l' ombra diletta,
Vegga unita alla sua la mia vendetta.

Ombra del figlio, ah torna
Di Lete sulla sponda,
Le vittime quell' onda
Teco vedrai varcar.
Là fra quell' ombre almeno
Riposerai contenta,
E il duol che mi tormenta
Anch' io potrò calmar.

parte con alcune Guardie.

SCENA II.

Teseo, Carilda, Tauride, Giovani, Donzelle, e Soldati.

Tau. Rei del vostro destino, a me soggetti
Tutti voi siete. *Car.*

Car. Io ſervo
Ad Atene mia Patria.
Tau. Ma quella grand' Atene è a noi vaſſalla.
Teſ. Ma chi ſei tu che parli
Con tanto ardir?
Tau. Il figlio di Vulcano,
Ed il voſtro terror.
Teſ. Orgoglio inſano!
Queſti figli d' Atene
Impara a riſpettar. Se tu li offendi
Ragion ti chiederò. Virtù, valore
Vive ancor per Atene in queſto core. *parte*.
Taur. Piacemi il bell' ardir. Io traggo intanto
Queſte vittime altrove;
Poſcia del ſuo valor vedrò le prove.
Dell' infelici a ſcampo
Tenti la grande impreſa
Aſcolti in lor difeſa
Le voci dell' onor.
E l' univerſo intero
Ripeterà ſue glorie
Sarà di ſue vittorie
Premio, e corona amor. *parte*.

SCENA III.

Parte interna della Reggia di Minoſſe.

Arianna, poi Teſeo.

Ari. TEſeo, e quando ritorni
A queſto ſen! Se mi vedeſſi il core,
Di nuovo in queſte ſponde
Volereſti per me... Numi! che veggo?
E Teſeo queſti, o il mio deſir m' inganna?
Teſ. Il tuo Teſeo ſon' io, cara Arianna.

Ari. Tu rendi in queſto iſtante
Contento il mio desìo,
Tu formi idolo mio
La mia felicità.
Teſ. Raſſembra in queſto iſtante
Più bella al guardo mio:
Bramare non poſs' io
Maggior felicità.
Ari. Oh iſtante fortunato! Ah tu non ſai
Quanti ſoſpirì, e quanti
Voti uſcir dal mio ſeno
Per ottener dal Ciel queſto momento.
Teſ. Eccolo alfine, ed ecco
L' aſpettato piacer di rivederti.
Sei quella ancor che ardea d' amor sì fida
Un dì per me? Lo sò, ſperarlo, io deggio,
Ma dal tuo labbro, o cara
Chiedo queſto conforto ai ſoſpir miei.
Ari. Quella ſon che tu brami. E qual tu ſei?
Teſ. Tuo partii, tuo ritorno. Amor mi traſſe
Di nuovo in Creta, e con amor la gloria.
Ari. Qual gloria mai?
Teſ. Quella di farmi un giorno
Di te più degno. *Ari.* E come?
Teſ. Il giogo infame
Scuota per me la ſventurata Atene.
Ari. Ah Teſeo che far vuoi? Sai pur qual riſchio
Coſti l' ardita idea. Con tal penſiero
Puoi vantar d' eſſer mio? Ah ſe tu m' ami
Laſcia sì vano ardir. La Grecia tutta
Non vale un tuo periglio. Eh penſa, o caro
Che ſe il mio cor, la vita mia tu ſei
Viver ſenza di te più non potrei.

D' a-

amore il dolce foco
Per te quest' alma accese;
E questo core apprese
A sospirar per te.
Ah se dovessi mai
Perdere il caro Amante
La vita in quest' istante
O Dei togliete a me. *parte.*

SCENA IV.

Teseo, poi Alceste.

Tes. BElla, che poi dirai quando tu sappia
Che di Minosse, e non d' Archeo sei figlia?
Perdona s' io t' ascondo
Per servire al mio amore
Per giovare alla patria, il grande arcano.
Ma non è questi Alceste?
Alc. E qual fortuna
Fa incontrarmi in Teseo? Dimmi o Signore,
E' ver ciò che la fama
Sparse su questi lidi? In Creta venne
Teco la mia Carilda?
Tes. Ah che mi chiedi?
Alc. Il tuo silenzio il mio terror conferma.
Dunque tra l' altre vittime infelici
Sarà Carilda ancor del mostro infame
Eletta a saziar l' ingorde brame?
Tes. Forse non lo sarà. Teseo non venne
Semplice spettator di tal sciagura.
Alc. Ma tu esporti non dei. La sua salvezza
Sola tentar degg' io. Son miei seguaci
Il coraggio, e il vigore.
E se tutto mancasse, ho meco amore.

Tes. Lodo amico il coraggio. Amor sia teco,
Ma non sia disperato, e non sia cieco.
Quando da te lo voglia
L' età, la Patria, il Ciel, prove darai
Della virtù che in te raccolta io vedo.
Per le vie della Gloria or ti precedo. *parte.*

SCENA V.

Vestibolo del Tempio di Giove.

Minosse, Tauride, Carilda con le Donzelle, Arianna, Popolo, Soldati, ed un Sacerdote con Urna, poi Teseo, *e Alceste.*

Coro di Soldati, e Popolo.

A Queste Vergini
Sovrasta morte:
Eppur non piangono
Sulla lor sorte.
Da forti aspettano
L' ora fatal.

Min. Son le vittime pronte?
Tau. Eccole, o Sire.
Ari. (Infausto rito!)
Tes. Ah quale
Spettacolo tremendo è questo mai?
Alc. Che veggo, eterni Dei?
Min. Quell' ignoto qual' è? Stranier chi sei? *ad Alc.*
Alc. In Grecia nacqui, e quì mi trasse il caso.
Min. Se il caso quì ti guida
L' arbitrio anche del caso a te si dia.
Tu dall' Urna estrarrai chi delle sette
Esposta al Mostro oggi la prima sia.
Coro. Numi la vittima
Chi mai sarà?

Tes.

Tef. Ari. Alc. Frenar i palpiti
Il cor non sà.
Min. Perchè t' arrefti?
Alc. Oh cenno!
Tef. Oh iftante!
Alc. La man tremante
Tu reggi o Ciel.
s' accofta all' Urna, e cava un nome, che porge a Min.
Tef. Ari. Alc. M' ingombra l' anima
Un freddo giel.
Alc. Ecco l' eftratto nome.
Min. Tefeo lo legga. *dà il Nome a Tefeo.*
Tef. Oh Dei! *Ari.* Che fia? *Tef.* Mifero Alcefte!
Infelice Carilda. *guardando con paffione.*
Alc. Ah quel tuo fguardo
Dice quel che tu taci.
Min. La vittima qual è?
Tef. Carilda. *Car.* Oh Dio!
Min. Sotto l' ara di Giove
Il fuo nome s' appenda; e fe in brev' ora
Non v' è chi a noti rifchi
Si cimenti per lei, Carilda mora. *parte con Tau.*
Car. Ahimè! *Tef.* Non t' avvilir. A tua difefa
Sento che infonde un Nume
Infolito vigore al braccio mio.
Confolati Donzella, ah tu non fai
Il tuo deftino ancor. Spera, e vivrai.
Calma del cor la pena.
Le lacrime raffrena
D' un' innocente oppreffa
Avran gli Dei pietà. *parte.*
Ari. Carilda in quefto ampleffo
Forfe ultimo fra noi... l' affanno mio
Dirti non sò. Povera amica. Addio. *par.*

SCENA VI.

Carilda, Alceste, Donzelle, e Soldati.

Car. E' Ognuno in faccia a morte,
M' abbandona così ?
Alc. Bell' Idol mio
Frena i sospiri tuoi. Teco son io,
Ah se dall' urna io trassi
Il tuo bel nome, la tua vita ancora
Dal periglio trarrò.
Car. Lascia ch' io mora.
Alc. Ch' io ti lasci morir? A questo segno
Nò, vile io non sarò: del gran cimento
Non paventa questa alma: Amor le ispira
Insolito valore. Il mostro oppresso
Cadrà per questa man. Invan pretendi
Arrestarmi di più. Voglio ben mio
Voglio salvarti, o vo' morire anch' io.
Là mi vedrai da forte
Pugnar nel gran cimento,
Vado per te contento
D' amor, d' ardire armato
La morte ad incontrar.
Anime amanti oppresse
Da un fiero ingiusto fato,
Vi muova un sventurato
Già presso a delirar. *parte.*

SCENA VII.

Carilda, Donzelle, e Guardie.

AH senti... ah non t' espor... Ei non m' ascolta,
E si perde per me. Che giorno è questo!
Pria che col Mostro infame
Egli per me s' esponga al gran cimento,
Or m' uccidesse almeno il mio tormento.

Dividere mi sento
In mille parti il core:
E il mio crudel dolore
Uccidermi non sà.
Non mi sgomenta, o Numi
La barbara mia sorte,
Ma l' Idol mio da morte
Toglíete per pietà. *parte*.

SCENA VIII.

Magnifico Atrio Reale.

Arianna, *e Alceste*.

Alc. E Credere degg' io
Teseo amico infedel?
Ari. Ma nol vedesti
In volto impallidir, quando dall' Urna
Traesti il nome di Carilda? *Alc.* Il vidi.
Ma credea quel pallore
Segno sol di pietà, non mai d' amore.
Ari. Ei ci tradisce entrambi.
Alc. Ah quali smanie
Di geloso furor mi desti in petto
Arianna crudel. *Ari.* Meno funesta
Quella pena non è che in me si desta.
Alc. Ah Teseo spera invano
Ch' io lo lasci pugnar. Amo Carilda,
Ed io voglio per lei
O vincere o morir.
Ari. O raro esempio
Di costanza in amore! Quanto diverso
E mai Teseo da te!
Alc. Perfido Amico!
Ari. Amante traditor!

SCENA IX.

Teseo, e detti.

Tes. ANime ingrate
E di qual colpa mai Teseo accusate?
Alc Di tradita amistà.
Ari. Di nera frode.
Tes. Come? perchè?
Alc. Tu cerchi
Rapirmi la mia gloria, e l' Idol mio.
Ari. Tu infedele mi sei.
Tes. Che dite? E qual linguaggio,
Quali accuse son queste
Arianna crudel, barbaro Alceste?
Io vile? io traditor? Per vostra pena
Questo sospetto, e questo
Di geloso furor ingiusto eccesso
Sempre vi resti in mezzo al core impresso.
Tale mercè si rende *ad Ari. ed Alc.*
A questo fido core?
Si può senza rossore
Chiamarmi traditor?
Spietata! ah tu non credi *ad Ari.*
Al mio costante affetto?
Guardami in volto, e vedi
Che ardo per te d' amor.
in atto di partire.
Ah che l' affanno mio
Mi porta a delirar.
Ari. Ferma ingrato.
Alc. E dove vai?
Tes. A pugnar.
Ari. E per chi mai?
Tes. Per la Patria, e per l' onor.

Ari.

Ari. Ah di me pietà non hai
E per me non senti amor.
Tes. Ah t' inganni ....
Alc. E a pugnar perchè tu vai?
Tes. Per la Patria, e per l' onor.
Alc. Ah crudel t' intendo ormai,
Vuoi rapirmi il mio tesor.
Tes. Tu m' offendi ....
Ari. E a pugnar perchè tu vai?
Tes. Per la Patria, e per l' onor.
a 3 Mille smanie in tale istante
Lacerando il cor mi vanno.
Questo colpo sì tiranno
Già mi porta a delirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Tauride, ed Alceste.

Tau. ALceste, ascolta. Ami Carilda?
Alc. Io l' amo
Quanto l' anima mia.
Tau. Dunque vorresti
Ch' ella vivesse?
Alc. E qual richiesta?
Tau. Or senti.
Invano da Teseo
Si combatte per lei. Non v' ha chi possa
Resistere del mostro
All' immenso valor. Solo ti resta
Per salvarla una via. *Alc.* Scoprila.
Tau. E' questa.
Tu disponi Carilda
A divenir mia sposa, e in questa guisa
Ella vivrà.
Alc. Che dici? Ah pria del Cielo
Piombi sopra di me tutto lo sdegno.
Tu vuoi mostro crudel....
Tau. Frenati indegno.
Io mai non parlo invan. Dovrà Carilda
Cedere all' amor mio,
O tu con lei cadrai. Pensaci. Addio.
Accetti la mia mano
E allor la serbo in vita,

Ogni

Ogni altro ſcampo è vano,
Altro ſperar non può.
Scegli qual più ti piace,
O cedi a me il ſuo cuore,
O al barbaro furore
Del moſtro la trarrò. *parte.*

SCENA II.

Alceſte, poi Teſeo.

Alc. BArbaro moſtro, invano
Tu cerchi ſgomentarmi. In queſte vene
Scorre un ſangue real.... ma Teſeo viene.

Teſ. L'oltraggioſo ſoſpetto
Scacciaſti, amico, dal tuo ſen? mi credi
Amico tuo fedel?

Alc. Nò: di Carilda
Sol io ti credo amante.

Teſ. Ah meglio leggi
Nel mio cor. Arianna è il mio bel foco.

Alc. Perchè dunque t' eſponi?

Teſ. Odi. Sai che a Minoſſe
Archeo rapì una figlia.

Alc. E che la uccise.

Teſ. Nò: ma qual ſua nudrilla. Al Padre mio
Egli ſvelò l'arcano,
E il Padre a me, perchè ſcoprirlo io penſi,
Ove placar ſi poſſa
La legge del tributo a noi tiranna.

Alc. E dov' è queſta figlia?

Teſ. In Arianna.
Quindi volo a pugnar, perchè col brando
A un tempo ſteſſo conſeguir deſio
La libertà d' Atene, e l'idol mio.

Alc. Ma ſe l'avverſo Cielo ....
Teſ. Voleſſe il mio cader? Tu, amico, allora
Col prezzo d' Arianna
Carilda all' amor tuo ſalvar potrai.
Sol rammenta il mio ben quanto l' amai.
Alc. Ah ſe tu m' ami, a me laſcia il cimento.
Teſ. Non poſſo amico. Il campo è mio. Se il riſchio
A vincere il mio cor foſſe baſtante,
Non ſaria cor d' eroe, nè cor d' amante.
a 2 Che palpiti nel ſeno
O giuſto Ciel mi deſti.
Ah palpiti ſon queſti
D' affetto, e di pietà.
Alc. Amico, il tuo periglio
Inorridir mi fà.
Teſ. Maggior del mio periglio
Queſt' anima ſarà.
Alc. T' appreſſi all' ore eſtreme.
Teſ. Tremare il cor non sà.
Ah forſe la mia ſpeme
Amor proteggerà. *Teſ. parte.*

SCENA III.

Alceſte, poi Arianna.

Alc. PEr Carilda ſperiam; ma dell' amico
Mi ſpaventa il valor.
Ari. Prence che fai?
Teſeo a pugnar s' affretta, e neghittoſo
Staſſi Alceſte giacendo in vil ripoſo?
Alc. Che non diſſi, onde il Campo
Ei mi cedeſſe? ma partì dicendo
Che ſtimolo al ſuo core
Oltre il zel della Patria era l' Amore.

Ari.

Ari. L' amor! (Perduta io sono.)
Alc. Sì l' amor, Arianna. Io tacqui allora
Perchè pur troppo si conosce, e vede
Che alla forza d' amore ogn' altra cede. *par.*

SCENA IV.

Arianna, poi Tauride con Carilda fra guardie.

Ari. IL soccorrer Carilda (ma viene
Dunque è impegno d' amor? Dunque...
Con Tauride Carilda. *si ritira.*
Taur. Olà, costei *alle guardie.*
Traggasi al vicin fonte. (Io vuo' salvarla.)
Ah se volgi men fieri i vaghi rai
Al tenero amor mio bella vivrai. *parte.*
Car. Al carcere, o Custodi
Deh mi rendete. Io voglio
Fida al mio ben morire.
Ari. Frena i sospiri
E nel tuo Eroe confida.
Illeso serberallo Amor che il guida.
Car. (Noto è l' amor d' Alceste,)
Ah lo protegga il Ciel nel gran cimento.
Ari. (Teseo infedel.) Dov' ei di te s' accese?
Car. In Atene.
Ari. (Ah crudel!) Quant' è ch' egli arde?
Car. Da che mi vide, e crebbe amor con gli anni.
Ari. Nè mai scemò l' ardore?
Car. Amor più forte,
Nè amante più fedel mai non si vide.
Ari. Felice te. (La gelosìa m' uccide.)
Vanne Carilda, e spera
Nel tuo fedele amante, e negli Dei.
Car. Dall' Idol mio la vita aver vorrei.

Oh dolce amica face
Che il sen m' accendi ognora,
Fra l' ombre amanti ancora
Ti porterò nel cor.
Quanto il mio Bene adoro,
Quanto fedel son' io,
Può sol saperlo, oh Dio!
Chi prova in seno amor.

parte con guardie.

SCENA V.

Arianna, poi Teseo.

Ari. VUoi di più cor tradito? Alma ingannata,
Di', vuoi di più? vedesti il tradimento,
Sapesti il traditore....
Egli s' appressa. Ah sento
Che di giusto furore s' accende il core.

Tes. Mia cara, ne' tuoi lumi
Veggo le brame tue. Pietosa, e amante
Fremi al periglio mio. Lo sò....

Ari. T' inganni.
Io pietosa, ed amante?
Temeraria pretesa. A me non cale
Della tua vita, o del tuo cor.

Tes. Ma senti....

Ari. E che dirmi vorrai? che al gran cimento
Ti guida amor? Vorrai scoprir l' arcano?
Mel disse Alceste. Il favellare è vano.

Tes. (Sà ch' è figlia a Minosse,
E qual figlio d' Egeo m' odia Arianna.
Incauto Amico.)

Ari. (Oh quanto egli è turbato!
Ma si liberi Atene.) Odimi ingrato.

Il Minotauro orrendo
Cadrà, se nelle fauci ei sia colpito.
Vanne: del Laberinto in sull' ingresso
Ferma uno stame: ei t' accompagni, e poi
Scorta ti sia per rintracciar l' uscita.
Così l' Idolo tuo salvar potrai.
Addio. *Tes.* Ma dimmi almen....

Ari. Ti dissi assai.
Va' traditore.

Tes. Oh Dei! Se tal mi credi,
Perchè la via m' additi
Di serbare i miei dì? Bell' Idol mio
A tutti i Numi il giuro,
La mia fede, il mio cor....

Ari. Vanne spergiuro.

Tes. Vado. *parte.*

SCENA VI.

Arianna sola.

AH, quei sicuri accenti,
Quell' intrepido volto, oh Dei, mi fanno
Sperar Teseo fedel.... Ma per Carilda
Egli a pugnar non corre? Ah se per lei
Al cimento s' espone, e come oh Dio!
A me Teseo fedel sperar poss' io? *parte.*

SCENA VII.

Foresta, parte dirupata, e parte ingombra
di piante inselvatichite.

Alceste affannoso, e Carilda tremante,
poi Soldati Cretensi.

Alc. I Passi affretta per pietà.... da lungi
S' avanzano i nemici.... ah perchè mai
Di

Di tutti i tuoi Custodi io non potei
L' empio sangue versar.... Meco ti cela
Di queste rupi in seno, e meco soffri
La crudeltà del Fato....
Che sento.... oh Ciel.... Ecco i nemici allato.

Sold. Ferma, tu fuggi invano:
prendendo alcuni per mano Carilda.
T' arresta, o traditore.
circondando Alceste.

Alc. Barbari, questo core
Resistervi saprà. *snudando la spada.*

Sold. E quale ardire insano!
Cedi quel brando a noi,
O quì sugli occhi tuoi
L' amante tua cadrà.
rivolgendo le lance contro il petto di Carilda.

Car. Crudeli!

Sold. Il pianto è vano.

Alc. Empi!

Sold. L' orgoglio affrena.

Alc. } *a 2* Almen la nostra pena
Car. } Vi desti in sen pietà.

Sold. Ah nò, la vostra pena
Non merita pietà.

Alc. Ecco il ferro, o crudeli.
Ad onta del destino, idolo mio
Che posso far? Che giova
Contrastar de' nemici al reo furore?
Ah se voi dalla morte
Non voleste involarla, avversi Dei
Fate ch' io mora almen vicino a lei!

Car. Che dici, che domandi?
Se il tuo cor, se il tuo bene io sono ancora

La-

Lascia ch' io sola mora.
Più che la vita mia, più che i miei giorni
Caro....

Alc. Taci; non reggo a tanto affetto.
Fida m' ami, m' adori, e vuoi che ingrato,
Quando, oh fiero tormento!
Tu corri generosa ad immolarti,
Abbia cor di fuggire, e di lasciarti?

Se ti perdo amato oggetto
Perderò la vita ancor;
Già in pensarlo, in mezzo al petto
Sento, oh Dio! gelarsi il cor.
Deh ti placa crudo fato,
Non lasciarci in tanto affanno,
Non mostrarti sì tiranno,
A chi fido è nell' amor.
Ma tu piangi, tu sospiri
Al mio pianto, al mio dolor;
Ah mia cara a' tuoi martiri
Nel mio sen languisce il cor.

SCENA VIII.

Vestibulo, che introduce al Laberinto.

Tauride, Teseo, Arianna, poi Minosse con guardie.

Taur. Pur vi ritrovo alfine
Anime indegne.

Tes. Qual' ardir!

Ari. Che vuoi?

Taur. Ov' è Carilda?

Tes. Ari. A noi la chiedi?

Taur. A voi.
Ma quì giungesti a tempo
O Re.

Min.

Min. Che avvenne mai?
Taur. Fuggì Carilda.
Min Seguitela. S' arresti.
Taur. parte con le guardie.
E' della Grecia vostra
Questa la fede? oh tradimento! oh ardire!
Ari. Innocente son' io.
Tes. Nulla m' è noto.
Min. Vengo perchè s' affretti,
La mia vendetta, e nuove offese incontro?
Taur. Non si vede Carilda, e stesi al suolo
tornando con le guardie.
Giaccion là due Custodi, ove col ferro
Chi la salvò s' agevolò lo scampo.
Min. Qual braccio fu sì ardito?
Taur. Ecco, o Signor della sua fuga i rei.
Ari. Mi puniscan gli Dei se rea son io.
Tes. Chi ha valor per l' imprese
Gl' inganni usar non sà. Tauride mente.
Taur. Come?
Min. T' accheta. Udite. Ostaggio vostro
Per l' intero de' patti è quì Arianna.
A colei che fuggì perfida, e audace
Arianna succeda.
Ari. (E Teseo tace!)
Altra vittima chiedi al Re d' Atene.
Min. Io quì la trovo in te. Parlano i patti.
Ad Astrea così piace:
Per Carilda Arianna.
Ari. (E Teseo tace.)
Tes (Nò, non morrà il mio Bene.)
Ari Rea non son' io.
Min. Si tragga alle catene. *parte Tauride.*
Ari.

Ari. Sì si traggasi ai ceppi
Questa infelice rea. Vada trafitta
E abbandonata a morte,
Così pago sarai
Ingratissimo Ciel. Vittima io sarò
Del più fiero dei Re. Chi può salvarmi
Di me pietà non sente,
E mi lascia morir benchè innocente.
Io vi lascio, e in tale istante
Più costanza il cor non ha:
Sì, crudele, io vado a morte,
Il tuo sdegno non pavento.
Ah non spero in tal momento
Nè soccorso, nè pietà. *parte.*

SCENA IX.

Minosse, Teseo, e Guardie.

Min. TEseo che fai? che pensi? E'questo un colpo
Che abbatte il tuo valor. Credevi forse
Col fuggir di Carilda
Il cimento schivar?
Tes. Ah s' io lasciassi
Arianna perir, credi, sarebbe
D'Arianna la morte
Più sensibile a te di quel che pensi.
Min. A me? Perchè? t' inganni.
Tes. Più dir non posso.
Min. Ah Teseo io veggo assai
Turbato il tuo gran cor. Fuggì il tuo bene,
Più non ti cal di liberare Atene.
Tes. E' vano il tuo pensier. L' istesso io sono.
Min. Che tardi dunque? E' quello
Del fatal Laberinto il cupo ingresso.

Là

Là ti attende il cimento.
Vinci, torna se puoi: io son contento.

Tes. Sì, sì, vadasi pur. S' apprestin l' armi,
S' apra l' antro fatal: pronto son' io;
Tutto è facil conquista al braccio mio. *parte.*

SCENA X.

Minosse, e Guardie.

AGitato ei partì. Tema, ed affetto
Combattono quell' alma. In volto espressi
Appariscono troppo al guardo altrui.
I tumulti del core;
Nè asconder si può mai nel seno amore.
parte col seguito.

SCENA XI.

Sotterraneo del Laberinto, ove sogliono condursi le Vittime destinate al Minotauro.

Teseo solo.

OVe son! quale orrore
Spirano da ogni parte
Di quest' orrido Claustro i duri sassi?
Che fò? dove rivolgo
Per l' obliquo sentier gl' incerti passi?
Quì del Mostro biforme
Se pur non erra il guardo
Parmi veder che l' orme
Abbia già impresse il biforcato piede.
Già del Mostro che giunge
Parmi la voce, e i passi udir da lunge.
Quì dunque ove più largo, e aperto il vallo
Offre più agevol campo alla battaglia.
Con piè fermo l' attendo

E il

E il filo condottiero al muro appendo.

appende il filo.

Numi del Ciel; giusto Rettor del tuono
Tu dell' Attica terra
Minerva protettrice
E tu mio gran Progenitor, Nettuno,
Assistetemi voi: ma più d' ogn' altro
Tu che a pugnar mi sproni, oh Dio d' Amore
Da' forza al braccio mio, dà moto al core.
Sò che grande è il cimento,
Ma non temo il periglio... Ah d' Arianna,
E della Patria non di me pavento...
Ma coraggio o Teseo. Quì la tua vita
Or non difendi, ma colei che adori,
Chi più dunque t' arresta? O vinci, o mori.

Si vede da lontano il Minotauro, che gira per il Laberinto, e si avanza adagio.

Proteggete le mie brame,
Giusti Numi, or che mi sento
Pien d' ardire, e di valore.
Quì ti sfido, o mostro infame:
Vieni pur ch' io non pavento
La tua rabbia, il tuo furor. *siegue il combattimento, e il Minotauro resta ucciso da Tes. che dice:*

Mori o Mostro crudel... Ei giace estinto.
E' salva la mia Patria. Ho vinto, ho vinto.
Ah son paghi i voti miei:
Ti son grato o Dio d' Amor.
Empio Mostro estinto sei:
Questo brando è vincitor.
Voi reggeste amici Dei
Questo braccio, e questo cor.

riprende il filo, e parte.

SCE-

SCENA XII.

Magnifico Atrio Reale.

Minosse con Guardie, e con Alceste, Arianna e Carilda in Catene.

Min. AFfrettatevi indegni.
Alc. Ove ci guidi?
Min. Rei tutti siete, e tutti
Del Mostro vorator preda sarete.
Ari Ma non andò per noi
Teseo a pugnar?
Min. Ma forse in quest' istante
Esangue Teseo giace in sull' arena.
Alc. Oh sventurato amico!
Car. Oh morte!
Ari. Oh pena!
Coro di dentro Viva d' Atene
Il prode figlio
Che dal periglio
Salvo tornò.
Viva Teseo
Che trionfò.
Min. Che sento?
Alc. Ecco l' Amico.
Ari. Ecco il mio bene.

SCENA ULTIMA.

Teseo accompagnato da Giovani Ateniesi, e dai Soldati Cretensi, e detti.

Coro.

VIva d' Atene
Il prode figlio
Che dal periglio
Salvo tornò.

Viva

Viva Teseo
Che trionfò.

Tes. Minosse, ho vinto. Il Cielo
Protesse il mio valor. Mi si conceda,
Che in faccia alle tue genti
Or la ragion de' patti io ti rammenti.

Min. Vincesti, e tanto basta. A voi rimetto
D' ogni colpa le pene,
E dal fiero tributo assolvo Atene.

Tes. Ed Arianna?

Min. E tua.

Tes. Pria ch' io l' acquisti
Col tuo cor ti consiglia.

Min. Come? Nulla io comprendo.

Tes. Ella è tua figlia.
Quella che appena nata
Archeo ti fè rapir.

Min. Che dici mai?

Tes. Teseo mentir non può. Tutto saprai.

Min. Oh figlia! *abbracciandola.*

Ari. Oh Padre!

Min. Ingrato a te non sono:
Tu a me la rendi, io all' amor tuo la dono.

Coro. Di applausi sonino
L' Attiche arene,
Cessan per Teseo
Le nostre pene,
Lieto l' abbraccia
Amato Re.

Tes. Che dolce dì!

Ari. Che giorno!

Tes. Oh sposa!

Ari. Oh gioia!

Tes. Oh istante!

a 2 Di questo core amante
Ebber gli Dei pietà.

Alc. Amico mi perdona,
M' accogli nel tuo seno,
Fra le tue braccia appieno
Contento ognor sarò.

Tes. Deh taci, oh caro amico,
Cessin le nostre pene,
Io sposerò il mio bene,
Carilda tua sarà.

a 2 Quest' alma, eterni Dei,
Di più bramar non sà.

Tes. Cara Arianna sei
La mia felicità.

Coro. Dal sen delle tempeste
Qual sorge amica face,
E Creta in dolce pace
Alfin riposerà.

F I N E.